

LOCOMOTION FILMS LTD.



PRESENTA

“LA PERDITA DELL’INNOCENZA”: Genere DRAMMATICO – 11min. – realizzato da Locomotion Films Ltd. – Scritto e regia Donatella Corrado – Italia2017/18.

Note: è in fase di pre - organizzazione.

SOGGETTO:

Puglia, sud dell’Italia. Seconda guerra mondiale. Durante i bombardamenti, gli abitanti di un piccolo paese escogitano un ingegnoso escamotage per salvarsi la vita dall’inevitabile e crudele pioggia di bombe da parte degli aerei nemici: nascondersi negli enormi tronchi cavi degli ulivi secolari e millenari, di cui le campagne di questa regione sono ricche. Ognuno nel suo tronco cavo, ognuno con la stessa paura addosso. Quella di perdere la propria abitazione, ma con la consolazione di sapere di avere la possibilità di salvare la vita a se stessi e ai propri cari.



Una notte, durante un raid aereo, due bambini si ritrovano per caso all’interno dello stesso tronco cavo. Ne nasce un’insolita amicizia che cresce attraverso il racconto/flashback di uno dei due. Il bambino che racconta infatti, è convinto che al limitare del bosco di ulivi che



lambisce le abitazioni di entrambi - seppur dai lati opposti - sorge la casa di un grande 'mago'. Un mago che, nelle sue fantasie, pare essere invincibile, indistruttibile, potente oltre ogni immaginazione e capacità umana. Ma la sua visione fanciullesca e quindi favolistica della realtà, gli impedisce di comprendere che la 'casa del mago' altro non è che un avamposto di soldati tedeschi. Un pericoloso obiettivo militare. Il racconto del bambino affascina il suo nuovo amico e, per tutta la notte, rischiarati solo dalle esplosioni di alcune bombe in lontananza e cullati dalla voce-faro di una donna che canta da un altro tronco, la realtà degli adulti fatta di guerra e di paura sembra non scalfire la loro innocenza. Fino alle prime luci dell'alba, quando il rumore di una bomba molto più vicina delle altre, lascia dietro di sé l'inconfondibile crepitio di una costruzione che crolla. Gli aerei si allontanano e gli abitanti del posto iniziano ad uscire, preoccupati, dai loro ulivi-rifugio: chi avrà perso la casa?

Tra ricongiungimenti familiari, abbracci e sguardi ancora tesi, l'unico ad accorgersi per primo della costruzione distrutta è proprio il bambino del racconto. Attraverso i suoi occhi, comprendiamo che dentro di lui qualcosa cambia repentinamente.

La sua innocenza si è di colpo persa in maniera drammatica, violenta, senza possibilità di appello: l'unica costruzione che è stata distrutta dalle bombe è proprio quella dell'"invincibile" mago che popolava la sua immaginazione. E nulla sarà più come prima...



INTRODUZIONE: (il perchè alla base del corto, le intenzioni artistiche)

Da sempre, la visione degli ulivi che popolano la Puglia, la mia terra, suscita non poche riflessioni. E un infinito incantamento. Alberi secolari e millenari, che hanno attraversato ogni sorta di avversità, generosi nei loro frutti e nei prodotti dei loro frutti, bussole che indicano l'arrivo di temporali, ma non solo. Il loro antro cavo e spazioso esprime, a mio avviso, un calore e un senso di protezione unici al mondo. E' pura essenza di vita. L'esigenza di scrivere una storia che riguardasse questi misteriosi e generosi alberi è cresciuta notevolmente in me quando, da angoli remoti e nebbiosi della mia memoria, sono affiorati i racconti che mio padre faceva circa il periodo della seconda guerra mondiale e che avevano come protagonisti proprio gli ulivi. Allora c'era l'usanza infatti, durante i bombardamenti, di fuggire e nascondersi proprio all'interno dei tronchi cavi, poiché gli aerei lanciavano bombe principalmente sulle costruzioni - obiettivi principali ed individuabili anche nell'oscurità della notte - ignorando il suggestivo e quantomeno ingegnoso sistema che la gente del posto adottava per ripararsi e sopravvivere. Certo, alcuni avrebbero potuto perdere la propria casa, ma avrebbero salvato la cosa più preziosa: la vita.

Ho raccontato una storia che potesse mettere in risalto il più possibile questo aspetto fondamentale e forse un po' inedito degli ulivi: custodi di vita. Presenti, da sempre presenti su una terra che ne è profondamente caratterizzata, della quale connotano l'essenza, ponendo, all'interno di ogni generazione passata e futura, le stigmate della generosità, del

rispetto verso la vita e i suoi frutti meravigliosi, di qualunque natura essi siano, in qualunque modo essi si manifestino. Un piccolo film, quindi, per non dimenticarci mai che anche se ogni guerra distrugge ogni forma di innocenza, vi è sempre un luogo dove potremmo tornare ad essere bambini, protetti atavicamente, preservati nella nostra peculiare e commovente fragilità.

Quel luogo è il ventre cavo degli ulivi. Il cinema è un potente mezzo per concretizzare le emozioni in immagini.

E seppur questo cortometraggio nasce da un racconto-ricordo soggettivo, ambientato in un luogo in particolare, in una regione, in un'epoca ben precisa, la potenza evocativa delle immagini ha la forza di esprimere in questo caso un *filo rosso* che lega non solo gli abitanti della Puglia agli ulivi secolari e millenari, ma incatena l'umanità intera alle radici di questi incredibili alberi. Attraverso una storia di guerra, di perdita ma anche di inevitabile trasformazione ed evoluzione.

Ognuno, in qualsiasi latitudine e longitudine si trovi, non potrà non percepire il senso profondo che questa storia trasmette. Perché il mondo, le nazioni, i paesi, le civiltà si sono formati sulle guerre, piccole o grandi che siano state, intestine o su scala mondiale, ed è assodato come questo processo doloroso di formazione, abbia determinato in tutte le generazioni, ad un certo momento, una 'perdita dell'innocenza'. Una presa di coscienza/conoscenza che fa il seme albero e i bambini, Uomini.

E' maturare.

E' diventare grandi, nostro malgrado.

E' vedere un sogno di purezza che si infrange, lasciando il posto alla realtà, ai progetti concreti, al mondo 'dei grandi'.

Questo processo, inevitabilmente, assume dei connotati universali, che superano i confini di questa regione e abbracciano l'immaginario di chiunque si sia trovato faccia a faccia non solo con una guerra, ma anche con il proprio personale momento di passaggio dalla vita fanciullesca a quella adulta.



GLI ULIVI:

Perché ambientare questo cortometraggio in questa regione, all'interno del tronco cavo degli ulivi?

La risposta più immediata sarebbe: perché in Puglia, circondata da questi alberi secolari, ci sono nata. Ed era inevitabile, a un certo punto, non misurarsi con la questa solida presenza che stimola i pensieri ed ispira immagini. Ma ci sono anche altre ragioni. L'ulivo secolare e millenario, negli ultimi tempi è minacciato da un terribile batterio che sta consumando molti

di loro, riducendo le aspettative di vita di questi alberi unici al mondo in maniera drammatica. Porre i riflettori sugli ulivi è quindi un dovere, proprio per riaffermare la presenza millenaria di alberi che sono sempre stati testimoni silenziosi di questo territorio e nonostante tutto riescono a trasformare e rendere migliore chiunque abbia la fortuna di poterli ammirare da vicino. Un omaggio doveroso che possa far comprendere ancora meglio - attraverso lo stilema narrativo del film - quanto l'ulivo sia un vero monumento alla caparbia della vita, che si ostina a resistere e fiorire anche dove le avversità mettono a dura prova le sue Radici. Una metafora dell'umanità, tutta.



MOOD:

La notte è il momento principale in cui si svolge gran parte della storia. Una notte rischiarata da una luna luminosa che offre una connotazione della campagna pugliese e soprattutto degli ulivi secolari e millenari, ancora più carica di pathos. In una notte come questa, i profili degli ulivi assumono un aspetto quasi favolistico: i tronchi nodosi, sembrano trasformarsi in 'creature' fatte di braccia legnose, di visi rugosi come quelli di vecchi e sapienti Guardiani. Una notte densa, di un blu quasi surreale, quella descritta in questo cortometraggio. Come se l'arrivo del pericolo concreto - rappresentato dagli aerei pronti al bombardamento - fosse, soprattutto nell'immaginario dei due bambini protagonisti della storia, una sorta di 'caccia al tesoro': trovare nel buio della campagna, il proprio tronco cavo. Il proprio Guardiano.



Ma questa notte così concreta, verrà attraversata a un certo punto da una luce abbagliante, che quasi ferisce lo sguardo. E' la luce del ricordo/flashback di uno dei bambini, che racconta un momento di 'controra' fatto di calura estiva e immagini ondegianti. Riverberi che descrivono, sempre attraverso l'immaginario fanciullesco - e quindi ancora non del tutto consapevole - un percorso attraverso le stesse campagne che abbiamo conosciuto in notturna, dove il profilo degli ulivi secolari e millenari ora si impone in tutta la sua concreta bellezza e il rosso tipico della terra di Puglia appare come un mare dove lasciarsi navigare quasi privi di volontà. In questa luce abbagliante, in queste campagne, attraverso questi ulivi, potrebbe compiersi prematuramente il percorso di passaggio dalla vita fanciullesca a quella adulta del piccolo protagonista. Un percorso che però sarà destinato a compiersi veramente solo alla fine della lunga notte, dopo essere stato cullato nel tronco cavo del 'suo' ulivo.

Un film che rappresenta un grande riferimento emozionale e che ha ispirato il mood visivo di questo cortometraggio è 'Il Labirinto del Fauno', (*El laberinto del fauno*, del 2006) scritto e diretto da Guillermo del Toro. In questo caso, molti elementi risultano vicini per similitudine a 'La Perdita dell'Innocenza': la guerra innanzitutto (nel film di del Toro si tratta della Guerra Civile e del Dopoguerra Spagnolo, nel cortometraggio è la Seconda Guerra Mondiale), con un'umanità crudelmente divisa e in lotta. Da una parte, i carnefici, coloro che decidono di distruggere ogni forma di civiltà e quotidianità per sete di potere e conquista. Dall'altra, chi resiste, chi cerca di salvarsi la vita, chi vuole sopravvivere per raccontare. Un'altra similitudine con il film di Guillermo del Toro è certamente la presenza di una voce narrante fanciullesca: i bambini riescono a trovare forme di sopravvivenza più fantasiose degli adulti, ma anche più 'pericolose'. La loro genuina ingenuità infatti, li porta a voler restare sordi di fronte alle brutture nelle quali sono immersi loro malgrado, creando escamotage spesso favolistici. Ma proprio per questo la loro presa di coscienza risulta essere molto più drammatica, non appena la cruda realtà si affaccia a scalfire il mondo di fantasia nel quale si sono rifugiati. La fotografia de 'Il Labirinto del Fauno', è quanto di più vicino alle suggestioni visive che animeranno questo cortometraggio. Una notte livida ma densa, dove il bianco delle camicie da notte dei protagonisti del corto, diventa lattiginoso, etereo eppure concreto quando viene rischiarato dalla luna. Gli interni - la masseria dove si svolge la scena iniziale - sono fiochi e caldi, a raccontare una quotidianità che forse si è un pò persa nel tempo.

CENNI STORICI:

Nel periodo 1940-45, i bombardamenti sono considerati la causa principale di morte nel Mezzogiorno. A causa dei bombardamenti, il numero delle vittime civili è quindi molto elevato, coerentemente con quanto avviene nel secondo conflitto mondiale preso nel suo insieme.

In questa fase i bombardamenti erano di precisione ed erano effettuati su obiettivi logistico-militari: nodi ferroviari, porti e aeroporti. Va detto inoltre che, dai porti del Sud, in particolare da Napoli, partivano truppe e rifornimenti per l'Africa settentrionale e nordorientale, dove esisteva un altro fronte di guerra tra italiani e inglesi.

I bombardamenti nel Mezzogiorno in particolare, ebbero un' escalation nella seconda metà del 1941.

Nel Mezzogiorno pertanto, come del resto nell'intero paese, i bombardamenti, a partire dalla seconda metà del 1942 e soprattutto nel 1943, divennero esperienza quotidiana per tutta la popolazione.

In Puglia i bombardamenti colpirono Brindisi, Taranto e soprattutto Foggia.

Le città venivano distrutte dai raids per poi essere minate dai tedeschi.





BIGLIOGRAFIA:

Gloria Chianese - *"Quando uscimmo dai rifugi". Il Mezzogiorno tra guerra e dopoguerra (1943-46)*

Ed. Carocci - settembre 2004

Nelle zone descritte all'interno del cortometraggio, i bombardamenti aerei seguivano modalità non sempre chiare. Da una parte, i raids aerei interessavano obiettivi militari ben precisi (come descritto poco più sù, potevano concentrarsi ad esempio sul porto di Brindisi), dall'altra lo scopo era quello di distruggere alcune città o paesi. In entrambi i casi, per gli abitanti del posto veniva lanciato l'allerta attraverso sirene. Il rischio infatti, era di trovarsi comunque sotto una pioggia di bombe (anche nel caso in cui i raids interessassero obiettivi militari, il rientro degli aerei presupponeva il 'liberare' le bombe ancora a bordo, così da alleggerirsi. E a quel punto, che venissero lanciate in centri abitati o in campagna, poco importava a chi pilotava quegli aerei...). Ancora oggi, nella campagne pugliesi, ci si può imbattere in bombe della Seconda Guerra Mondiale inesplose. Inquietanti scoperte che però costringono a ricordare con forza un importante spaccato della nostra storia più recente.

CONTATTI:

LOCOMOTION FILMS LTD.

Sede Operativa: Largo Guido Buzzelli, 10 – 00127 Rome

Sede Legale: 3rd Floor 207 Regent Street – London W1B 3HH – United Kingdom

e-mail:

giordanobaffari@locomotionfilms.eu

americocicolani@locomotionfilms.eu

locomotion@locomotionfilms.eu

www.locomotionfilms.eu

